

## CARLO OREGLIO

Zelo Buon Persico (Lodi), 19 maggio 1924

Piacenza, 23 marzo 1945



Il partigiano Carlo Oreglio nasce il 19 maggio 1924 a Zelo Buon Persico, un piccolo paese in provincia di Lodi, da una famiglia di umili origini. Ottavo di nove fratelli trascorre la sua giovinezza a Melzo, una città che ricorderà sempre con affetto nei discorsi con i suoi compagni d'armi. Carlo Oreglio aveva frequentato le scuole fino alla 4<sup>a</sup> elementare e svolgeva la professione di saldatore elettrico; nel Ruolo matricolare, si annota il particolare che "sa servirsi della bicicletta". Di carattere forte e ribelle non vorrebbe arruolarsi, ma davanti alla chiamata alla leva del 22 gennaio 1943 della classe 1924, accetta comunque di presentarsi presso il Distretto Militare di Lodi e, dopo l'arruolamento, vi rimane in congedo illimitato provvisorio per la durata di sette mesi che trascorre presso la propria famiglia. Con l'intensificarsi delle operazioni belliche, in base alla circolare n. 466 del 1943, il 25 agosto Carlo viene richiamato alle armi e reclutato presso il

33° Reggimento Fanteria Carrista dislocato nella zona di Parma. Dopo l'8 settembre 1943, in seguito agli eventi determinati dall'armistizio, il 33° Reggimento Fanteria Carrista tenta con decisione di opporsi all'occupazione tedesca nelle città di Parma e Piacenza, ma viene disciolto. Questo primo tentativo di opposizione contro l'invasore tedesco, spinge forse Carlo ad una prima presa di coscienza che lo porterà poi ad opporsi, pagando con la vita, all'occupazione tedesca e al regime fascista.

Dopo il 23 settembre 1943 il regime fascista dà vita nelle regioni del Centro-Nord (ad eccezione del Nord-Est annesso, di fatto, al Terzo Reich) alla Repubblica Sociale Italiana (RSI), un nuovo Stato controllato militarmente dalla Germania nazista. L'esercito viene ricostituito con volontari, prigionieri internati e militari di altri corpi d'armata disciolti. Carlo Oreglio si trova davanti ad una scelta: presentarsi alla chiamata della RSI ed entrare in un nuovo corpo d'armata a combattere al fianco della Germania contro gli Alleati, o disertare iniziando un periodo di fuga, di privazioni e paura. Nonostante il carattere ribelle Carlo non si sente evidentemente ancora pronto per affrontare questo cambiamento e decide di aderire al nuovo Esercito Nazionale Repubblicano, arruolandosi, tra ottobre e dicembre 1943, nel 3° Reggimento Bersaglieri, 4° Battaglione. Il 3° Reggimento Bersaglieri era stato ricostituito a Milano dopo l'8 settembre 1943 da un insegnante della Scuola Superiore di Guerra di Parma, il Ten. Col. Alfredo Tarsia. Alla caserma di corso di Porta Nuova si presentano subito ex-bersaglieri, militari di reparti disgregati di vari corpi e molti volontari. In un primo tempo il Reggimento viene dislocato fra Alessandria e Tortona per l'addestramento; in una cartolina postale scritta alla famiglia il 9 febbraio 1944 da Tortona, Carlo Oreglio comunica la sua ottima salute e chiede notizie dei familiari. I Battaglioni del suo reggimento inizialmente impiegati sul fronte di combattimento, vengono schierati poi lungo la costa ligure per timore di uno sbarco in Liguria del nemico, trasformandosi in "Battaglioni di difesa costiera" con il 4° Battaglione collocato tra Rapallo e La Spezia. L'avanzamento degli Alleati da Sud lungo la penisola e i cambiamenti di destinazione dei Battaglioni dei Bersaglieri convincono probabilmente Carlo a lasciare il

servizio militare per unirsi nei mesi successivi al movimento partigiano diventando parte attiva nella lotta di Liberazione; alcune notizie riferiscono di una sua adesione alla 10<sup>a</sup> Brigata Garibaldi attiva in Versilia. Ufficialmente il 6 giugno 1944, Carlo Oreglio entra con il nome di battaglia di D'Artagnan nella Resistenza piacentina, precisamente nella 142<sup>a</sup> Brigata Garibaldi "Romeo" operante in Val d'Arda.

Nella Val d'Arda si era costituita il 24 maggio 1944 una zona libera con la presa di Morfasso e l'instaurazione di una nuova amministrazione democratica che durerà senza interruzione fino al 28 aprile 1945, nonostante i rastrellamenti nazifascisti del luglio 1944 e del gennaio 1945. Morfasso verrà ricordata, nella memoria pubblica e nella bibliografia, come "il primo Comune liberato d'Italia"; in questa zona libera nel 1944 si viene a creare uno strettissimo e profondo legame tra formazioni partigiane locali e amministrazione del territorio. Questa era anche l'area operativa di manovra della formazione partigiana che, alla fine di ottobre, si costituirà in I Divisione garibaldina Piacenza Wladimiro Bersani, articolata in tre brigate: la 38<sup>a</sup>, la 141<sup>a</sup> e la 142<sup>a</sup>. Ad esse si aggiungeva la 62<sup>a</sup>, operante nella zona più orientale della valle. La grande efficienza militare di questa divisione riduce in modo incisivo l'azione bellica e la rete logistica dell'esercito nemico, grazie alle numerose ed agguerrite squadre volanti operative sulla Via Emilia. Come partigiano Carlo Oreglio si distingue per le sue doti di combattente, talvolta trovandosi ad affrontare battaglie come quella contro la 162<sup>a</sup> Divisione di Fanteria Turkistan, una Divisione della Wehrmacht composta prevalentemente da soldati di origine caucasica e turkmena, reclutati tra i prigionieri di guerra e i disertori dell'Armata Rossa.

Stimato dai suoi superiori, Carlo diventa caposquadra. Nel marzo 1945, mentre si sta riposando con altri compagni dopo un combattimento, viene assalito, ferito e catturato nella zona di Gropparello (Piacenza), probabilmente tradito da una soffiata che aveva informato le SS Italiane dell'esistenza di un gruppo di partigiani nascosti in una cascina. Le condizioni di Carlo appaiono subito gravi; viene ricoverato nell'Ospedale Militare di Piacenza, piantonato dalle SS Italiane, dove il 23 marzo

muore a causa delle ferite riportate all'addome. La sepoltura avviene nel cimitero di Piacenza; solo il 27 maggio il suo corpo viene tumulato al cimitero di Melzo, dopo un funerale in cui la cittadinanza lo onora come caduto per la libertà. Il 22 ottobre 1946 la Presidenza del Consiglio dei ministri, "Commissione Regionale Riconoscimento Qualifica Partigiani e Patrioti" dell'Emilia-Romagna, dispone per Carlo Oreglio la qualifica di "Partigiano caduto per la lotta di Liberazione", riconosce un'indennità alla famiglia e gli viene assegnata la Stella Garibaldina al Valore. Nel 1965, nel Ventennale della Liberazione, la Provincia di Milano consegna alla famiglia di Carlo Oreglio una medaglia commemorativa, un gesto per ricordare chi, come Carlo, ha sacrificato la propria giovane vita contribuendo in prima persona alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo per porre le basi di uno Stato democratico.

Davide Re e Chiara Cravotto  
Centro Studi Guglielmo Gentili - Melzo

In collaborazione con ANPI  
Sezione di Melzo